

MATTINA MOVIMENTATA AL DÌ PER DÌ IN VIA GUIDOBONO

Commessa insegue e blocca i ladri del supermercato

«Faccia a faccia con loro nel garage. Ho avuto paura mi picchiassero»

SAVONA. Hanno preso una decina di bottiglie di superalcolici dagli scaffali del supermercato e tentato la fuga di forza: saltando le casse e correndo per le strade del centro.

Erano le 12.20 di ieri mattina e il movimentato colpo di due romeni sui trent'anni non è passato inosservato visto che in quel momento nel "Di per Di" di via Guidobono stavano facendo la spesa decine di savonesi e tante massaie. Il destino non ha però sorriso ai ladri dell'Est. Proprio in quel momento stava infatti transitando davanti al market una dipendente che non era in servizio ma vista la momentanea assenza dei titolari faceva una perlustrazione di controllo per verificare che tutto funzionasse. È stata proprio questa giovane donna - Daniela R. - ad accorgersi che intorno alla coda di persone in attesa di pagare stava accadendo qualcosa di strano. C'è voluto poco per notare i due stranieri con diverse bottiglie in mano e nessuna intenzione di pagarle.

Questione di attimi e quando i due sono usciti in strada fuggendo verso il centro (dall'altra parte, verso mare, sarebbero andati in corso Colombo e dai giardini del Prorogamento) la dipendente ha iniziato a rincorrerli come in un film d'azione con il cellulare in mano per cercare di comporre il 113 della polizia e chiedere rinforzi.

«D'istinto mi sono messa a corrergli dietro come una matta ma non li avrei mai raggiunti se non avessero fatto un errore che ha dimostrato che non erano di qui ma evidentemente di fuori - racconta la protagonista - infatti si sono infilati nel garage che c'è a fianco al supermercato pensando che li avrebbe fatti sbucare in qualche strada laterale. In realtà quello è un vicolo cieco che porta solamente ai posteggi del piano di sopra. Sempre d'istinto ci sono en-



Il supermercato Di per Di di via Guidobono preso di mira dalla coppia di ladri

6

I LADRI ERANO STRANIERI Hanno sbagliato strada e sono riuscita a raggiungerli. Per fortuna hanno lasciato i liquori

DANIELA R.
dipendente del market

trata anch'io ma è stato un gesto di cui mi sono quasi subito pentita. In quegli istanti ho pensato: "e ora cosa faccio se mi aggrediscono per fuggire sentendosi in trappola?". Per fortuna non è andata così e nessuno ha alzato le mani. Uno è corso via con le bottiglie che aveva in mano riuscendo ad aggirarmi. L'altro, che peraltro sarà stato due metri d'altezza e duecento chilogrammi di peso, per fortuna non aveva alcuna intenzione di aggredirmi e si è accontentato di lasciare le bottiglie a terra e fuggire senza sfiorarmi neppure. A quel punto ho riprovato ad inseguirli nuovamente ma invano perché ormai avevano troppo vantaggio. Pochi secondi dopo sono intervenute le forze dell'ordine ma a quel punto dei due non c'era più traccia: erano già riusciti ad allontanarsi prendendo chissà quale direzione. Adesso l'indagine prosegue ma io almeno mi consolo con le quattro bot-

tiglie di whisky che sono riuscita a recuperare. Credo che l'altro ne abbia prese altrettante, sempre puntando sul whisky. Ladri monogenere».

Nei minuti successivi e ancora nel pomeriggio gli agenti hanno perlustrato le zone del centro per cercare i due romeni ma invano. Della coppia non c'era più traccia anche se non è difficile ipotizzare si tratti di semi vagabondi che con ogni probabilità avranno raggiunto la città per stazionare nei punti di ritrovo dove si radunano altri vagabondi che vivono alla giornata. Un loro sommario identikit è stato diffuso tra tutte le forze dell'ordine.

«Non è la prima volta che subiamo questo genere di furto nel supermercato - conclude la savonese - i due di oggi hanno preso solo liquori ma capita anche con altri generi alimentari, magari generi di prima necessità».

DARIO FRECCERO

CHIESTO IL GIUDIZIO PER OMICIDIO COLPOSO

Morì per un catetere, tre medici sotto accusa

Poco prima di aggravarsi, Italo Nota, politico del Psi, aveva chiesto alla moglie di rivolgersi alla Procura nel caso fosse morto

SAVONA. Omicidio colposo. È l'accusa che la Procura della Repubblica muove a tre medici dell'ospedale San Paolo che nel 2005, posizionando maldestramente un catetere (è l'accusa), causarono il decesso di un anziano per una perforazione intestinale tardivamente scoperta.

L'inchiesta scattò dopo che la moglie della vittima presentò una denuncia in Procura contro ignoti per chiedere accertamenti sul caso di malasanità. Peraltro la vittima - Italo Nota, all'epoca 75 anni, già impegnato nel partito socialista - era pensionato proprio dell'Asl (aveva lavorato una vita tra gli impianti tecnici dell'ospedale) e durante il suo calvario ospedaliero aveva messo in guardia la moglie.

«Se muoio denuncia tutti - le aveva detto - c'è qualcuno che ha sbagliato nel trattare il mio caso, non è possibile tutti questi guai per così poco, chiedete che facciano chiarezza».

Parole drammaticamente profetiche visto che pochi giorni dopo il savonese fu trasferito d'urgenza al San Martino di Genova in gravi condizioni e poco dopo morì. Ufficialmente il decesso era dovuto ad uno shock settico causato dalla perforazione intestinale. Era inizio estate e per la moglie, i familiari e i tanti amici di Italo Nota fu un dolore terribile e uno choc inaspettato.

Pochi mesi dopo la stessa moglie Rosanna tenne fede a quanto richiesto dal marito e presentò denuncia in Procura affidandosi ad uno studio legale di Savona per chiedere un'indagine sui medici che curarono il marito. La pratica finì così in Procura dando luogo ad un fascicolo inizialmente a carico di ignoti. Seguirono accertamenti della polizia giudiziaria acquisendo le cartelle cliniche e verificando tutti i passaggi del caso clinico.



Inchiesta su tre specialisti dell'ospedale San Paolo

>> **CRAC CONTE FURS**

ASSOLTO TORRISI CON DISSEQUESTRO DEI BENI

*** **SAVONA.** Assoluzione piena dall'accusa di bancarotta fraudolenta e simulazione di reato per Renzo Torrissi, ma il collegio del tribunale ha inoltre disposto che vengano sbloccati le somme pecuniarie (la liquidazione che aveva maturato in anni di lavoro) sottoposte a sequestro affinché vengano affidate ai legittimi eredi. Sul volto di Mila Malan, vedova Torrissi e unica con una sentenza passata in giudicato (14 mesi patteggiati) nell'ambito del processo per il crac Conte Furs, è comparso un timido sorriso. «Siamo molto soddisfatti della sentenza - ammette l'avvocato genovese Michele Ispodamia - i giudici hanno accolto anche la mia istanza sul dissequestro dei beni posti sotto sequestro regalando

un sorriso alla mia cliente visto che si trova ad attraversare un momento di ristrettezze economiche e con un figlio di 10 anni da mandare avanti». Renzo Torrissi ha ottenuto giustizia, anche se in ritardo. Alla fine dell'estate è stato stroncato da una leucemia che lo aveva colpito a procedimento in corso. Una vicenda giudiziaria cominciata alla fine degli anni '90 con il fallimento della pellicceria e proseguita con un misterioso furto avvenuto la notte di Capodanno del 1997 e che non sembra conoscere fine. I giudici di corte d'Appello di Genova hanno disposto il rifacimento del processo a carico di Giorgio Zoppi e Domenico Casagrande (condannati) per un vizio di forma in primo grado. **G. CIO.**

Dopo oltre un anno di indagini, nel settembre del 2007, vennero iscritti tre medici sul registro degli indagati per omicidio colposo e adesso a carico dei tre medici la magistratura ha chiuso le indagini e chiesto il processo.

Loro sono M. G. N., 54 anni, genovese residente a Genova, P. M. C., 55 anni, residente a Varazze, e A. T., 44 anni, anch'egli di Varazze.

Tutti e tre sono indagati perché quali medici in servizio presso la divisione di nefrologia dell'ospedale San Paolo avrebbero commesso l'errore medico che causò la tragedia.

Nello specifico secondo l'accusa P. M. C. e A. T. effettuarono in data 6 aprile l'incerta operazione di posizionare il catetere per dialisi peritoneale, e M. G. N., quale responsabile della sezione degenza, omise di diagnosticare tempestivamente la peritonite da perforazione colica che gli fu poi fatale.

Sempre secondo l'accusa i tre giunsero alla diagnosi corretta eseguendo una radiografia dell'addome in tempi tardivi. Quest'esame venne fatto solo il 10 maggio del 2005, oltre un mese dopo l'avvenuta fistolizzazione, trattando così tardivamente le problematiche insorte in seguito.

«Io dell'inchiesta non so nulla né vorrei disturbarla dicendo qualcosa di sbagliato o di sconveniente in questo momento - è l'unico commento della moglie della vittima, la signora Rosanna Nota, dalla cui denuncia è scattata l'indagine - certo ormai vivo nella speranza che sia fatta giustizia e sia una giustizia reale. Per questo ho fiducia e speranza nell'opera dei magistrati che indagano. Lo devo a mio marito Italo che in quei giorni di calvario mi diceva "se succede qualcosa denuncia tutti" dimostrando di aver già capito che c'era qualcosa di molto sospetto nel trattamento del suo caso. Lui era entrato in ospedale per una lieve insofferenza renale e si apprestava a fare una dialisi, una cosa assolutamente banale. E invece gli è costata la vita per colpa che la Procura spero vivamente accerti».

D. FREC.

FERRANIA

Carisa condannata dal giudice per i soldi usati senza permesso

ALLA FINE i correntisti Carisa di Ferrania i cui risparmi venivano usati senza controllo da parte della vicedirettrice della banca che loro consideravano come "casa" (appunto la filiale Carisa di Ferrania, a due passi dallo stabilimento valboormidese dove hanno lavorato per una vita) saranno risarciti dalla stessa banca. È quanto deciso dal dispositivo che ieri il giudice del lavoro Caterina Baisi ha firmato mettendo fine ad un braccio di ferro civile che durava da anni tra otto ex correntisti "traditi" - tutti difesi e rappresentati dall'avvocato Fabrizio Vincenzi - e dall'altra parte la Carisa e la sua vicedirettrice (e responsabile titoli) di allora, Alessandra Allegri.

In realtà nella causa sono poi entrati altri chiamati in causa (l'ex direttore Marcello Pastrengo, la Milano Assicurazioni, i vertici dell'istituto di credito negli anni incrinati, tra fine anni Novanta e i primi del Duemila) ma il loro ruolo e le responsabilità civili sono sempre stati marginali. La sostanza è invece che ora la Carisa dovrà risarcire ai correntisti le cifre che la vicedirettrice Allegri

utilizzò, e in parte tenne per se, speculando e giocando in borsa spesso senza alcun consenso da parte dei risparmiatori. Per quest'accusa (truffa ed esercizio abusivo dell'intermediazione bancaria) la donna era già stata condannata penalmente a un anno e due mesi di reclusione (sentenza però appellata). Ora la banca savonese dovrà pagare somme che vanno dalle poche centinaia di euro (a favore di Anna D.) a circa 20 mila euro (per Serge G.). Tutti importi che andranno poi maggiorati dalla quota di interesse maturata finora. «È una sentenza che fa finalmente e realmente giustizia - è il commento dell'avvocato Fabrizio Vincenzi - i ricorrenti sono tutti risparmiatori che nella banca avevano una fiducia cieca, quasi incondizionata, e quando il bubbone dei risparmi indebitamente utilizzati esplose vennero trattati a dir poco con sufficienza, senza nessuna considerazione da parte della banca quasi fosse colpa loro essersi fidati. Per fortuna il giudice ha capito tutto questo e deciso a mio parere con giustizia e umanità».

D. FREC.

VARAZZE

Prevenire il disagio dei giovani in 500 salgono fino alla Guardia

IN PIU' di cinquecento, a piedi, da Varazze ai 450 metri del monte Grosso, la meglio nota "Madonna della Guardia".

Ci sono saliti per dare vita e significato alla terza edizione di "Noi oggi insieme", progetto nato dalle sinergie di Comune, Asl 2 e con la pratica collaborazione di Oratorio salesiano, Gruppo Scout e Protezione civile.

Obiettivo, prevenire il disagio giovanile attraverso la promozione del benessere ed eventi positivi, come è stata appunto la lunga camminata. «La partecipazione alle riunioni di "Noi oggi insieme" - rileva l'assessore alle politiche giovanili, Tomaso Pronsati - è stata sempre più numerosa, sino a raggiungere la presenza costante di una trentina di associazioni. Il significato della giornata è stato

quello di proporre ai bambini un evento di cui conserveranno un ricordo bello nel tempo».

Nella chiesa-santuario mariano della Guardia è stato inoltre affrontato il delicato tema dell'uso-abuso di sostanze stupefacenti, anche in età minore. La dottoressa Rachele Donini, del dipartimento Asl per le dipendenze, ha detto: «La realtà di Varazze non è esente da queste serie problematiche ed è per tale ragione che il nostro settore ha scelto di operare anche in questa città. Il metodo che il progetto "Noi oggi insieme" intende seguire è proprio quello di prevenire il disagio giovanile attraverso la promozione di manifestazioni positive che, ne sono certa, potranno dare i risultati attesi».

A. R.

TRIBUNALE/1

Quattro anni di carcere per spaccio di metadone

ERA STATO sorpreso dai carabinieri mentre cedeva una bottiglietta di metadone a un tossicodipendente. Le manette erano così scattate a fine settembre in via Torino (Villapiana) ai polsi di Luigi Fortini, 46 anni, artigiano savonese. Ieri l'uomo, difeso dall'avvocato Alessandro Stipo, è stato condannato a quattro anni di reclusione e 18 mila euro di multa dal giudice Francesco Meloni.

TRIBUNALE/2

Patteggia la pena il giovane pusher

MATTEO Frola, 27 anni, dipendente di un negozio di ortofrutta delle Fornaci arrestato a fine agosto con circa due etti di hashish in casa, ieri ha patteggiato una pena di 2 anni e 8 mesi di reclusione davanti al giudice Meloni. Era difeso dall'avvocato Vito Anobile. Frola era finito in carcere insieme ad un amico dopo che la squadra mobile aveva trovato nelle rispettive abitazioni quantitativi di hashish destinati, secondo gli inquirenti, ad essere spacciati ad altri giovani.

LEGINO

Ubriaco alla guida si schianta nei giardini

STAVA tornando a casa alla guida del suo scooter quando si è schiantato nell'aiuola di via Stalingrado all'altezza della chiesetta di Legino. L. B. 55 anni, savonese, è stato sottoposto all'alcoltest ed è risultato positivo con valori superiori ai 3. L'uomo è stato denunciato per guida in stato d'ebbrezza e lo scooter sequestrato.

CONTROLLI

Denunciati in tre dopo l'alcol-test

NEI CONTROLLI del sabato sera da parte dei carabinieri diversi automobilisti sono stati denunciati a piede libero per guida in stato di ebbrezza. In particolare, in seguito a un incidente stradale, sono stati segnalati all'autorità giudiziaria O.R., vadesse di 36 anni, e D.M., donna di 62 anni nata a Baggeria ma residente a Bergoglio, trovati con un tasso alcolemico superiore al limite di legge, rispettivamente pari a 1,90 e 2,10 grammi per litro. Nel proseguimento delle attività di prevenzione è stato inoltre denunciato anche A.A., marocchino di 26 anni che abita a Torino, trovato con 1,4.

PIAZZA BOLOGNA

«No all'abbattimento dell'ex mercato»

IL PARTITO comunista dei lavoratori ha preso posizione contro l'abbattimento dell'ex mercato di piazza Bologna: «Non vorremmo che quell'area - ha detto il coordinatore provinciale Michele Brosio - diventasse un nuovo fronte di speculazione».

VARAZZE

Cani abbandonati, Toby è il quarto caso

LO HANNO chiamato Toby, è un cane incrocio-cocker, docile e affettuoso. È stato rinvenuto a Varazze e consegnato al servizio veterinario della Asl. Ora è assistito dall'Enpa a Cadibona. Chi intende adottarlo può telefonare allo 019. 824.735. L'Enpa sottolinea che in un solo mese è il quarto cane abbandonato e trovato a Varazze.